

829.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Conti	4-33151 35267
IX Commissione:		Interno.	
Boghetta	7-01011 35261	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
ATTI DI CONTROLLO:		Borghesio	4-33150 35267
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Lavori pubblici.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Gagliardi	4-33144 35262	Lucchese	4-33148 35268
Benedetti Valentini	4-33152 35263	Gnaga	4-33155 35268
Malgieri	4-33154 35263	Rubino Paolo	4-33157 35268
Berselli	4-33156 35264	Pubblica istruzione.	
Affari esteri.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		Fragalà	5-08650 35270
III Commissione:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Izzo Francesca	5-08649 35264	Carrara Carmelo	4-33158 35270
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Sanità.	
Landi di Chiavenna	5-08651 35265	<i>Interpellanze urgenti</i>	
Beni e attività culturali.		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Paissan	2-02785 35271
Grignaffini	4-33146 35266	Volontè	2-02788 35272
Difesa.		Solidarietà sociale.	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Armaroli	3-06715 35273
Dedoni	2-02786 35266		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Tesoro, bilancio e programmazione economica.		Trasporti e navigazione.	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Gagliardi	4-33145 35276
Pisanu	2-02787 35273	Lucchese	4-33147 35277
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ritiro di un documento del sindacato	
Lucchese	4-33149 35275	ispettivo	35277
Malgieri	4-33153 35275		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La IX Commissione,

premesso che:

le leggi 665/96 e 144/99 prevedono la trasformazione in Spa dell'Enav salvo verifica delle condizioni della stessa;

l'atto del Governo ai sensi della trasformazione si presenta come un atto di mero indirizzo e non come atto deliberativo pieno;

tale atto di indirizzo è ancora più inadeguato sul piano formale e sostanziale visto che l'Enav è attualmente gestita da un commissario straordinario, figura peraltro non prevista dalla legge 665/96;

inoltre sono presenti molte incongruenze e mancanze;

non si fa cenno, in riferimento alla particolarità della trasformazione in Spa che tuttavia rimane un monopolio naturale, se tale trasformazione risulta coerente con le leggi e la Costituzione;

in particolare, mentre si afferma che tale monopolio può essere quotato in borsa, non si fa alcun riferimento al potenziale conflitto fra costi e tariffe, fra profitto e sicurezza, fra il promesso aumento occupazionale e introduzione massiccia di tecnologia mirata a ridurre il personale medesimo;

non si fa riferimento al regime tariffario;

non si fa riferimento alla missione, ai compiti, al molo della Spa, né ad una diversa ripartizione dei compiti rispetto, ad esempio al doppio ruolo di controllato e controllore in certi ambiti (certificazione) che se sbagliato nell'ente appare improponibile nella Spa;

nulla dice della gestione dello spazio aereo e delle intenzioni del Governo in

tal senso, stante l'impropria presenza della gestione AMI in consistenti parti del Paese;

non si fa alcun riferimento ai rapporti fra Spa, Governo e Parlamento, né in termini di indirizzo né in termini di controllo (ad esempio per le ferrovie si è costituito un ufficio apposito per il controllo dell'attuazione del contratto di programma e di servizio), ma neanche ai contenuti della concessione;

non si fa riferimento o allo stato di implementazione della contabilità industriale, allo stato delle situazioni di credito e di passività;

non è stato ancora pubblicato il decreto inerente il patrimonio, né si sa come tale decreto sia stato formulato;

non si fa riferimento alla composizione della nuova società (unica, frammentata o lrammentabile); né alla composizione numerica del CdA;

mentre il contratto di programma, che non ha affatto recepito le condizioni del Parlamento, è considerato a termine (31/12/00) o transitorio, come da dichiarazione del Sottosegretario, il Commissario ha varato un Piano d'Impresa, compito che spetta al nuovo CdA;

l'atto non indica né i modi né i tempi per la definizione del nuovo contratto di programma e di servizio, né l'eventuale separazione dei medesimi, né la proroga è contenuta nel documento governativo;

nel contratto di programma in essere non è stata ancora sciolta l'annosa questione del contratto Vitrociset, mentre il parere espresso dal Parlamento parlava esplicitamente di internalizzazione;

stante l'accordo sindacale, non si fa riferimento alla clausola sociale finalizzata a gestire in maniera stabile, e non casuale, i rapporti con i lavoratori, a prescindere dell'evoluzione aziendale;

non si comprende come possa avvenire l'azionariato dei lavoratori e con quali intenti, stante già l'abbondante presenza sindacale, in azienda e dentro il gruppo dirigente, e visto che inevitabilmente dopo alcuni anni i lavoratori stessi possono vendere a chiunque le azioni in loro possesso (se si vuole perseguire la partecipazione dei lavoratori questa non è la strada, questa è la strada della corruzione);

appare discutibile che una serie di passaggi nella trasformazione dei rapporti dell'azienda, fra azienda e lavoratori non siano previsti per via legislativa, ma solo come meri atti amministrativi;

impegna il Governo

non risultando dallo schema di indirizzo la verifica della condizione di trasformazione in Spa e apparendo lesivi della dignità del Parlamento gli atti presentati per il parere, a predisporre un ulteriore documento maggiormente qualificato e circostanziato.

(7-01011)

« Boghetta ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

—

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Genova è stata scelta quale sede del prossimo vertice G8 che si terrà nel nostro Paese dal 20 al 22 luglio 2001;

la designazione del capoluogo ligure è stata, ad avviso dell'interrogante, una « concessione » improvvisa e non meditata, assunta in piena campagna elettorale per

le regionali, dell'allora premier Massimo D'Alema anche per « riparare » al danno dei mancati fondi europei alle imprese genovesi e liguri non assegnati a causa sia di errori governativi sia di incapacità programmatica della giunta regionale ligure di sinistra;

da molti anni Genova è governata da forze politiche che ne hanno impedito la trasformazione in metropoli tecnologica, turistica, culturale, dei servizi e dei commerci, poiché queste hanno sempre sostenuto che quel tipo di sviluppo avrebbe degradato Genova a « città dei pizzaioli e camerieri »;

ora inopinatamente la sinistra scopre che nell'ex Superba non si sa come e dove ospitare degnamente soprattutto i preannunciati cinquemila giornalisti, cineoperatori e fotografi che, seguendo i lavori del G8, dovrebbero indirettamente esaltare e diffondere le bellezze della città in tutto il mondo;

per contro il sindaco di Genova Giuseppe Pericu ha assicurato, non è dato sapere con quali fondi, che il comune offrirà il proprio patrocinio e relativi finanziamenti agli « aderenti alla Rete ControG8 », i quali saranno ospitati a Genova con l'obiettivo dichiarato di bloccarne i lavori;

l'ampiezza e la difficoltà delle sfide che l'evento impone, prima fra tutte quella dell'accoglienza, non sembra vengano affrontate come occasione storica, unica ed irripetibile, dagli amministratori genovesi incapaci anche in questo caso di anticipare i tempi e dare valide soluzioni al problema;

secondo notizie di stampa sarebbe stata affidata una consulenza per organizzare l'accoglienza alla dottoressa Isabella Susy De Martini, peraltro senza che la stessa possa vantare esperienza e competenza nel settore e non sia chiaro quale e quanta professionalità possa esprimere alla prova dei fatti;

non si comprende come possa avvenire l'azionariato dei lavoratori e con quali intenti, stante già l'abbondante presenza sindacale, in azienda e dentro il gruppo dirigente, e visto che inevitabilmente dopo alcuni anni i lavoratori stessi possono vendere a chiunque le azioni in loro possesso (se si vuole perseguire la partecipazione dei lavoratori questa non è la strada, questa è la strada della corruzione);

appare discutibile che una serie di passaggi nella trasformazione dei rapporti dell'azienda, fra azienda e lavoratori non siano previsti per via legislativa, ma solo come meri atti amministrativi;

impegna il Governo

non risultando dallo schema di indirizzo la verifica della condizione di trasformazione in Spa e apparendo lesivi della dignità del Parlamento gli atti presentati per il parere, a predisporre un ulteriore documento maggiormente qualificato e circostanziato.

(7-01011)

« Boghetta ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

—

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Genova è stata scelta quale sede del prossimo vertice G8 che si terrà nel nostro Paese dal 20 al 22 luglio 2001;

la designazione del capoluogo ligure è stata, ad avviso dell'interrogante, una « concessione » improvvisa e non meditata, assunta in piena campagna elettorale per

le regionali, dell'allora premier Massimo D'Alema anche per « riparare » al danno dei mancati fondi europei alle imprese genovesi e liguri non assegnati a causa sia di errori governativi sia di incapacità programmatica della giunta regionale ligure di sinistra;

da molti anni Genova è governata da forze politiche che ne hanno impedito la trasformazione in metropoli tecnologica, turistica, culturale, dei servizi e dei commerci, poiché queste hanno sempre sostenuto che quel tipo di sviluppo avrebbe degradato Genova a « città dei pizzaioli e camerieri »;

ora inopinatamente la sinistra scopre che nell'ex Superba non si sa come e dove ospitare degnamente soprattutto i preannunciati cinquemila giornalisti, cineoperatori e fotografi che, seguendo i lavori del G8, dovrebbero indirettamente esaltare e diffondere le bellezze della città in tutto il mondo;

per contro il sindaco di Genova Giuseppe Pericu ha assicurato, non è dato sapere con quali fondi, che il comune offrirà il proprio patrocinio e relativi finanziamenti agli « aderenti alla Rete ControG8 », i quali saranno ospitati a Genova con l'obiettivo dichiarato di bloccarne i lavori;

l'ampiezza e la difficoltà delle sfide che l'evento impone, prima fra tutte quella dell'accoglienza, non sembra vengano affrontate come occasione storica, unica ed irripetibile, dagli amministratori genovesi incapaci anche in questo caso di anticipare i tempi e dare valide soluzioni al problema;

secondo notizie di stampa sarebbe stata affidata una consulenza per organizzare l'accoglienza alla dottoressa Isabella Susy De Martini, peraltro senza che la stessa possa vantare esperienza e competenza nel settore e non sia chiaro quale e quanta professionalità possa esprimere alla prova dei fatti;

se non ritengano necessario ed opportuno fare tesoro di alcuni campanelli di allarme e, per non far naufragare un evento certamente storico per la città e per il Paese, affidare l'organizzazione dell'accoglienza ad istituzioni statali competenti ovvero ad esperti di comprovata esperienza in materia, in modo da dare garanzie certe di successo ai lavori e di buona accoglienza e permanenza a coloro che per motivi istituzionali e professionali saranno ospitati a Genova. (4-33144)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a partire dalle ore 8 circa di sabato 16 dicembre 2000, si sono purtroppo verificate rilevanti scosse di terremoto in una vasta zona dell'Umbria, riguardante i comuni di Narni, Stroncone, Terni, e della provincia di Rieti, in particolare il comune di Configni, ma anche altri confinanti;

si hanno notizie non precise e, per qualche aspetto, contraddittorie, sulle conseguenze e sui danni di questo sisma, che viene a colpire un'area regionale già più volte funestata, ma che comunque risulta certa la sussistenza di molte abitazioni lesionate, parecchie famiglie in situazione di emergenza per aver perduto in tutto o in parte l'agibilità della propria casa, monumenti e pubblici edifici seriamente lesionati, prospettiva di danni economici anche alle attività produttive —:

quali siano i dati oggettivi accertati, riguardo alle abitazioni lesionate e totalmente o parzialmente inagibili, e quanta parte della popolazione delle zone colpite risulti sfollata o comunque pregiudicata nelle proprie abitazioni;

quali e quante misure di soccorso e di emergenza siano state attuate, tenuto conto che la zona deve essere considerata a rischio previsto e prevedibile;

se, con riserva di ogni migliore ricognizione nelle dovute procedure, il Governo

sia in grado di rendere una prima sommaria stima dei danni, e quali procedure e fonti di finanziamento intenda attivare per fronteggiare questa nuova malaugurata emergenza senza i ritardi e le incongruenze che fino ad oggi, nei casi analoghi, hanno contribuito ad aggravare danni, sofferenze e contestazioni. (4-33152)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se risponda al vero che nel settore del pubblico impiego, a distanza di oltre tre anni dal termine iniziale del nuovo contratto — 1° gennaio 1998 —, soltanto due mesi fa sia stata avviata per il personale del « comparto ricerca » la trattativa riferita al 1° biennio (1998/1999), trattativa peraltro già conclusa da molto tempo per tutti gli altri comparti pubblici;

i motivi del forte ritardo avvenuto nell'erogazione al personale della ricerca della cosiddetta indennità di vacanza contrattuale, ammontante a lire 25.000 mensili lorde medie *pro-capite*, riassorbibili, essendo stata la stessa i.v.c., generalmente corrisposta da appena due o tre mesi;

se non sia il caso, per il comparto in questione, di far concludere rapidamente la trattativa del biennio 1998/1999 e di iniziare immediatamente quella relativa al biennio 2000/2001, procedendo ad una più equa rotazione nei rinnovi dei contratti degli altri comparti pubblici;

se non sia possibile reperire nella « finanziaria » in discussione nuovi e più adeguati stanziamenti per la ricerca — intesa nella sua più larga accezione — atti a stimolare ad ogni livello in Italia il rilancio dell'attività di ricerca, rendendola maggiormente competitiva anche rispetto ai paesi membri della Comunità europea;

a che punto si trovino i processi di riordino, di ristrutturazione e di fusione di molti enti ed istituti di vitale importanza per il settore, tra cui, *in primis*, quello relativo al Consiglio nazionale delle ricerche il cui personale, di tanta e tale elevata professionalità, nell'arco di pochissimi anni ha raggiunto una condizione di siffatta demotivazione, da doversi considerare oggi quasi «allo sbando». (4-33154)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Il Resto del Carlino — Cronaca di Bologna ha dato notizia che dal 1994 l'ATC di Bologna avrebbe regalato a Cuba 162 autobus completamente rinnovati a spese dell'ATC medesima;

risulta che i predetti veicoli sarebbero stati inviati nella repubblica caraibica con relativi ricambi, manuali d'impiego e risorse umane (autisti e meccanici) indispensabili all'esercizio dei mezzi sotto il sole dei Tropici;

solo l'operazione di rimettere a nuovo i 162 autobus non è dato sapere quanto sia costata ai contribuenti;

l'attuale presidente dell'ATC ha comunque ufficialmente comunicato che intende interrompere questa forma di collaborazione con Cuba, avvenuta tramite l'intermediazione dell'associazione Italia-Cuba, nonostante che quest'ultima cerchi in tutti i modi di evitare ciò —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se e quali altre amministrazioni locali o aziende municipalizzate anche già privatizzate abbiano avuto od abbiano con Cuba rapporti analoghi anche per diversi comparti merceologici;

se ritenga che simili regalie siano compatibili con un regime — quello cubano, secondo l'interrogante totalitario e liberticida — e quali iniziative urgenti di sua competenza intenda porre in essere per evitare che ciò possa proseguire in altre parti d'Italia o comunque ripetersi.

(4-33156)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

FRANCESCA IZZO, PEZZONI e DE-DONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da tempo va trascinandosi senza produrre effetti reali di ricomposizione del conflitto insorto tra le parti, l'ennesimo caso di minori contesi, che vede come protagonisti un padre, il cittadino belga Noel Dumont de Chassart, dal 1968 residente in Italia, a Muravera (Cagliari), e i suoi tre figli minori, condotti e trattenuti dal giugno 1999 in Austria, senza il consenso paterno, dalla madre, la cittadina austriaca Alexandra Walterskirchen;

la vicenda, nel porre all'attenzione il problema del rispetto del diritto dei minori ad essere educati da entrambi i genitori, segnala nel merito elementi di disattenzione preoccupanti che appaiono ancora più gravi perché riferiti ad un quadro di rapporti tra Stati che sono membri dell'U.E. e che hanno ratificato la Convenzione dell'Aja del 1980;

rilevato infatti che a nulla sono valsi sinora i pronunciamenti del Tribunale dei Minori di Cagliari, la sentenza recentemente emessa dal Tribunale Penale di Cagliari di condanna della madre per la sottrazione dei minori, di intimazione ad essa dell'immediato rientro dei minori e di affido degli stessi al padre e i procedimenti avviati presso le autorità austriache dal nostro Ufficio Centrale per la Giustizia minorile per la restituzione al padre dei minori e per far valere per esso perlomeno il diritto di visita —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le autorità austriache perché siano rispettati i principi alla base della Convenzione dell'Aja, sia fatta valere l'esecutività dell'ultima sentenza emessa dal Tribunale Penale di Cagliari, e perché, infine, gli organismi giudiziari austriaci tengano in

a che punto si trovino i processi di riordino, di ristrutturazione e di fusione di molti enti ed istituti di vitale importanza per il settore, tra cui, *in primis*, quello relativo al Consiglio nazionale delle ricerche il cui personale, di tanta e tale elevata professionalità, nell'arco di pochissimi anni ha raggiunto una condizione di siffatta demotivazione, da doversi considerare oggi quasi «allo sbando». (4-33154)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Il Resto del Carlino — Cronaca di Bologna ha dato notizia che dal 1994 l'ATC di Bologna avrebbe regalato a Cuba 162 autobus completamente rinnovati a spese dell'ATC medesima;

risulta che i predetti veicoli sarebbero stati inviati nella repubblica caraibica con relativi ricambi, manuali d'impiego e risorse umane (autisti e meccanici) indispensabili all'esercizio dei mezzi sotto il sole dei Tropici;

solo l'operazione di rimettere a nuovo i 162 autobus non è dato sapere quanto sia costata ai contribuenti;

l'attuale presidente dell'ATC ha comunque ufficialmente comunicato che intende interrompere questa forma di collaborazione con Cuba, avvenuta tramite l'intermediazione dell'associazione Italia-Cuba, nonostante che quest'ultima cerchi in tutti i modi di evitare ciò —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se e quali altre amministrazioni locali o aziende municipalizzate anche già privatizzate abbiano avuto od abbiano con Cuba rapporti analoghi anche per diversi comparti merceologici;

se ritenga che simili regalie siano compatibili con un regime — quello cubano, secondo l'interrogante totalitario e liberticida — e quali iniziative urgenti di sua competenza intenda porre in essere per evitare che ciò possa proseguire in altre parti d'Italia o comunque ripetersi.

(4-33156)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

FRANCESCA IZZO, PEZZONI e DE-DONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da tempo va trascinandosi senza produrre effetti reali di ricomposizione del conflitto insorto tra le parti, l'ennesimo caso di minori contesi, che vede come protagonisti un padre, il cittadino belga Noel Dumont de Chassart, dal 1968 residente in Italia, a Muravera (Cagliari), e i suoi tre figli minori, condotti e trattenuti dal giugno 1999 in Austria, senza il consenso paterno, dalla madre, la cittadina austriaca Alexandra Walterskirchen;

la vicenda, nel porre all'attenzione il problema del rispetto del diritto dei minori ad essere educati da entrambi i genitori, segnala nel merito elementi di disattenzione preoccupanti che appaiono ancora più gravi perché riferiti ad un quadro di rapporti tra Stati che sono membri dell'U.E. e che hanno ratificato la Convenzione dell'Aja del 1980;

rilevato infatti che a nulla sono valsi sinora i pronunciamenti del Tribunale dei Minori di Cagliari, la sentenza recentemente emessa dal Tribunale Penale di Cagliari di condanna della madre per la sottrazione dei minori, di intimazione ad essa dell'immediato rientro dei minori e di affido degli stessi al padre e i procedimenti avviati presso le autorità austriache dal nostro Ufficio Centrale per la Giustizia minorile per la restituzione al padre dei minori e per far valere per esso perlomeno il diritto di visita —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le autorità austriache perché siano rispettati i principi alla base della Convenzione dell'Aja, sia fatta valere l'esecutività dell'ultima sentenza emessa dal Tribunale Penale di Cagliari, e perché, infine, gli organismi giudiziari austriaci tengano in

giusto conto il diritto dei tre minori ad avere come punti di riferimento nel loro percorso di formazione e crescita entrambe le figure genitoriali. (5-08649)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono noti a tutti gli avvenimenti che hanno caratterizzato la storia mondiale e italiana degli anni 1940-1945 e, in particolare, le circostanze relative alla storica data dell'8 settembre 1943;

meno noti, invece, sono i fatti realmente accaduti sul campo che, dopo più di cinquant'anni, vengono ancora taciuti. Ci si riferisce, in particolare a quanto accadde quell'8 settembre a Cefalonia dove erano di stanza la divisione Acqui (composta da 11.700 uomini e comandata dal generale Gandin) e un raggruppamento tedesco di circa 2000 uomini e 9 carri armati leggeri. Il generale Gandin e il suo stato maggiore, alla luce di quanto stava accadendo a Roma, erano orientati ad arrendersi poiché, ufficialmente, i tedeschi si sarebbero accontentati della cessione delle postazioni fisse di artiglieria in cambio del trasporto della divisione Acqui nell'Italia da loro controllata. Si trattava peraltro di una falsa promessa poiché la Germania non aveva in realtà i mezzi sufficienti per un simile trasporto e inoltre, da alcuni mesi l'alto comando della Wehrmacht aveva approntato un piano per il disarmo forzoso dei reparti italiani. Nella giornata del 13 settembre giunse da Brindisi un messaggio del generale Ambrosio, capo di stato maggiore dell'esercito italiano, che ordinava di rispondere con le armi ad eventuali attacchi da parte tedesca. Il generale Gandin trasmise l'ordine ai suoi uomini informandoli che in caso di sconfitta sarebbero stati uccisi;

il 15 settembre le truppe tedesche sferrarono un attacco che durò sette giorni, ovvero fino alla proclamazione della resa da parte italiana (22 settembre). Sin dal primo giorno dell'attacco, in obbe-

dienza ad un ordine di Hitler, i tedeschi fucilarono tutti quelli che rifiutarono di arrendersi, centinaia tra ufficiali, marinai ed artiglieri. Il rendiconto ufficiale da parte italiana è di 1300 uomini caduti in combattimento, 500 fucilati e 3000 prigionieri affogati durante il trasferimento in Grecia a causa delle mine che fecero saltare in aria tre navi. Militari e uomini d'Italia che si batterono come rare volte è accaduto, sacrificando la propria vita al grido di « viva l'Italia », « viva il Re ». L'uno accanto all'altro caddero monarchici, comunisti, antifascisti e fascisti. Un momento della storia che in nome della Patria vide partecipi al loro destino comune persone di cultura ed espressione politica opposta;

nell'archivio della Wehrmacht questo episodio viene ricordato a brevi linee e si cita soltanto la fucilazione di un generale italiano e di quattro ufficiali perché franchi tiratori; viene altresì taciuto un altro analogo episodio accaduto a Corfù dove sono stati fucilati 600 marinai italiani. Tuttavia, al processo di Norimberga il generale Taylor, capo dell'accusa, dimostrò ampiamente l'effettivo svolgimento dei fatti di Cefalonia e affermando che la strage di Cefalonia non aveva precedenti nella storia dell'umanità e che gli Italiani, in quanto regolari soldati con l'uniforme militare di uno Stato sovrano avrebbero meritato ben altro trattamento. A Norimberga, peraltro, venne comminata l'unica condanna su Cefalonia al generale Lanz, comandante del XXII corpo d'armata da cui dipendevano i battaglioni impiegati sull'isola —:

quali iniziative ufficiali il ministro intenda assumere nei confronti della Repubblica federale tedesca al fine di ottenere il riconoscimento delle responsabilità militari in ordine alla strage di Cefalonia e al fine di ottenere le scuse verso i parenti delle vittime;

quali iniziative ufficiali il ministro intenda assumere per consacrare alla storia il martirio dei militari italiani che si sono immolati a difesa del valore della patria. (5-08651)

* * *

*BENI E ATTIVITÀ CULTURALI**Interrogazione a risposta scritta:*

GRIGNAFFINI, GIULIETTI e PERUZZA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane il consiglio di amministrazione della biennale di Venezia, in diverse interviste ha proceduto a rescindere il contratto con l'architetto Massimiliano Fuksas, curatore della sezione architettura, a causa della rottura del rapporto fiduciario con lo stesso;

l'architetto Massimiliano Fuksas ha denunciato agli organi di stampa, tra l'altro, l'inadempienza da parte del presidente in merito alla convocazione del comitato scientifico della Biennale;

anche alcuni dei massimi dirigenti dell'ente biennale di Venezia, in diverse interviste hanno ammesso una presunta « impossibilità » ad applicare integralmente la legge nella parte relativa all'obbligo da parte del presidente di riunire periodicamente il comitato scientifico;

a proposito di queste dichiarazioni non vi è stata, fino ad ora, alcuna smentita —:

se il ministro non ritenga opportuno accertarsi della esattezza delle affermazioni fatte dall'architetto Fuksas sulle irregolarità nella convocazione del comitato scientifico e nel caso, prendere gli opportuni provvedimenti al fine di sollecitare l'integrale applicazione della legge.

(4-33146)

* * *

*DIFESA**Interpellanza urgente**(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

i diversi casi sospetti di leucemia e linfomi recentemente diagnosticati a mili-

tari, alcuni sardi, che sono stati per un certo periodo impegnati in aree di guerra dei Balcani (Bosnia e Kosovo) stanno in questi giorni preoccupando l'opinione pubblica circa i rischi connessi a queste operazioni, nel corso delle quali sarebbe stato impiegato materiale contenente uranio impoverito;

già a suo tempo l'interpellante ebbe a presentare interrogazione a risposta immediata n. 5-06659 a seguito del decesso del militare Salvatore Vacca, perché fossero fatti gli opportuni accertamenti di verifica della causalità tra la malattia letale diagnostica al giovane e l'uso di munizioni contenenti uranio impoverito;

in data 16 settembre 1999, il rappresentante del Ministero della difesa nella sua risposta aveva negato l'esistenza di alcun elemento oggettivo di riscontro;

si propone al riguardo la presente interpellanza perché siano portate avanti le opportune verifiche in grado di dare risposte in termini reali ai dubbi e alle paure che stanno investendo i giovani militari e le loro famiglie che sono stati o sono ancora impegnati in aree di guerra —:

se il Ministro non intenda attivarsi perché possano essere forniti elementi di chiarezza che diano sollievo alle ansie dell'opinione pubblica e di queste famiglie che hanno diritto ad avere garanzie sulla sicurezza dei loro cari in missione ancor più in un momento in cui essi vanno ad assolvere un compito alto per la Nazione e per la pace.

(2-02786) « Dedoni, Abbondanzieri, Acciarini, Agostini, Aloisio, Altea, Alveti, Attili, Bandoli, Battaglia, Biricotti, Carboni, Cherchi, Debiasio Calimani, Di Bisceglie, Grignaffini, Mauro, Occhionero, Panattoni, Penna, Pompili, Rizza, Sabattini, Vignali, Brancati, Buglio, Caccavari, Capitelli, Cesetti, Fredda, Giacco, Mariani, Migliavacca, Petrella, Ruffino, Ruzzante, Sedioli, Siniscalchi ».

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI*Interrogazione a risposta scritta:*

GRIGNAFFINI, GIULIETTI e PERUZZA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane il consiglio di amministrazione della biennale di Venezia, in diverse interviste ha proceduto a rescindere il contratto con l'architetto Massimiliano Fuksas, curatore della sezione architettura, a causa della rottura del rapporto fiduciario con lo stesso;

l'architetto Massimiliano Fuksas ha denunciato agli organi di stampa, tra l'altro, l'inadempienza da parte del presidente in merito alla convocazione del comitato scientifico della Biennale;

anche alcuni dei massimi dirigenti dell'ente biennale di Venezia, in diverse interviste hanno ammesso una presunta « impossibilità » ad applicare integralmente la legge nella parte relativa all'obbligo da parte del presidente di riunire periodicamente il comitato scientifico;

a proposito di queste dichiarazioni non vi è stata, fino ad ora, alcuna smentita —:

se il ministro non ritenga opportuno accertarsi della esattezza delle affermazioni fatte dall'architetto Fuksas sulle irregolarità nella convocazione del comitato scientifico e nel caso, prendere gli opportuni provvedimenti al fine di sollecitare l'integrale applicazione della legge.

(4-33146)

* * *

DIFESA*Interpellanza urgente**(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

i diversi casi sospetti di leucemia e linfomi recentemente diagnosticati a mili-

tari, alcuni sardi, che sono stati per un certo periodo impegnati in aree di guerra dei Balcani (Bosnia e Kosovo) stanno in questi giorni preoccupando l'opinione pubblica circa i rischi connessi a queste operazioni, nel corso delle quali sarebbe stato impiegato materiale contenente uranio impoverito;

già a suo tempo l'interpellante ebbe a presentare interrogazione a risposta immediata n. 5-06659 a seguito del decesso del militare Salvatore Vacca, perché fossero fatti gli opportuni accertamenti di verifica della causalità tra la malattia letale diagnostica al giovane e l'uso di munizioni contenenti uranio impoverito;

in data 16 settembre 1999, il rappresentante del Ministero della difesa nella sua risposta aveva negato l'esistenza di alcun elemento oggettivo di riscontro;

si propone al riguardo la presente interpellanza perché siano portate avanti le opportune verifiche in grado di dare risposte in termini reali ai dubbi e alle paure che stanno investendo i giovani militari e le loro famiglie che sono stati o sono ancora impegnati in aree di guerra —:

se il Ministro non intenda attivarsi perché possano essere forniti elementi di chiarezza che diano sollievo alle ansie dell'opinione pubblica e di queste famiglie che hanno diritto ad avere garanzie sulla sicurezza dei loro cari in missione ancor più in un momento in cui essi vanno ad assolvere un compito alto per la Nazione e per la pace.

(2-02786) « Dedoni, Abbondanzieri, Acciarini, Agostini, Aloisio, Altea, Alveti, Attili, Bandoli, Battaglia, Biricotti, Carboni, Cherchi, Debiasio Calimani, Di Bisceglie, Grignaffini, Mauro, Occhionero, Panattoni, Penna, Pompili, Rizza, Sabattini, Vignali, Brancati, Buglio, Caccavari, Capitelli, Cesetti, Fredda, Giacco, Mariani, Migliavacca, Petrella, Ruffino, Ruzzante, Sedioli, Siniscalchi ».

Interrogazione a risposta scritta:

CONTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 gennaio 1998 il Ministero della Difesa (Direzione generale per gli Ufficiali dell'esercito), per mano e a firma del 1° dirigente dottor Giuseppe Tartarone, decretò (articolo primo) « che il tenente colonnello Renzo Taus era stato promosso al grado di colonnello ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1971, n. 536, con anzianità assoluta e decorrenza assegni dal 30 aprile 1987 »;

l'articolo secondo del medesimo decreto ministeriale contiene la modifica del decreto ministeriale 16 aprile 1997 e afferma che l'ufficiale deve intendersi collocato in ausiliaria alla stessa data, per lo stesso titolo, con il grado di colonnello avente anzianità assoluta e decorrenza assegni dal 30 aprile 1987 anziché col grado di tenente colonnello con diritto ai benefici e all'indennità prevista dall'articolo 68 della legge n. 113 del 1954, nonché a quelli previsti dall'articolo 32, comma 9, della legge n. 224 del 1986, salvo il disposto dell'articolo 5, comma 3, lettera b) della legge 8 agosto 1990, n. 231;

la somma già liquidata a Renzo Taus, faceva riferimento al grado di tenente colonnello del medesimo;

i conteggi relativi alla nuova posizione di Renzo Taus, con il grado di colonnello, sono « fermi » presso la Corte dei Conti (al Ministero della difesa) perché si sostiene che la somma liquidata con il precedente decreto (riferito al grado di tenente colonnello) conterrebbe errori nei quali sarebbe incorsa la direzione provinciale del Tesoro di Macerata —:

quanto tempo occorre alla direzione provinciale del Tesoro di Macerata per effettuare i conteggi corretti;

quando sarà liquidata ai familiari di Renzo Taus la somma relativa all'effettivo avanzamento di carriera da tenente colon-

nello a colonnello riconosciuto con decreto del ministero della difesa a far data dal 30 aprile 1987;

se non ritenga opportuno sollecitare gli uffici competenti per una rapida definizione della pratica in questione.

(4-33151)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, recentemente, centinaia di uomini del « reparto mobile » della polizia di Stato siano stati sottratti ai loro compiti sul territorio per essere impiegati nei servizi di scorta e di prevenzione a Palermo per l'incombente del Convegno internazionale sulla criminalità —:

se non ritenga che, viste le gravi emergenze rappresentate dall'immigrazione clandestina e dalla situazione di insicurezza venutasi a creare specialmente nelle aree urbane del nord, una tale decisione risulti non solo inopportuna ed incomprensibile, ma vada ad indebolire la già insufficiente azione di contrasto della criminalità sul territorio. (4-33150)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCHESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i governi dagli anni dal 1992 al 2000 non hanno fatto nulla per la Sicilia;

Interrogazione a risposta scritta:

CONTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 gennaio 1998 il Ministero della Difesa (Direzione generale per gli Ufficiali dell'esercito), per mano e a firma del 1° dirigente dottor Giuseppe Tartarone, decretò (articolo primo) « che il tenente colonnello Renzo Taus era stato promosso al grado di colonnello ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1971, n. 536, con anzianità assoluta e decorrenza assegni dal 30 aprile 1987 »;

l'articolo secondo del medesimo decreto ministeriale contiene la modifica del decreto ministeriale 16 aprile 1997 e afferma che l'ufficiale deve intendersi collocato in ausiliaria alla stessa data, per lo stesso titolo, con il grado di colonnello avente anzianità assoluta e decorrenza assegni dal 30 aprile 1987 anziché col grado di tenente colonnello con diritto ai benefici e all'indennità prevista dall'articolo 68 della legge n. 113 del 1954, nonché a quelli previsti dall'articolo 32, comma 9, della legge n. 224 del 1986, salvo il disposto dell'articolo 5, comma 3, lettera b) della legge 8 agosto 1990, n. 231;

la somma già liquidata a Renzo Taus, faceva riferimento al grado di tenente colonnello del medesimo;

i conteggi relativi alla nuova posizione di Renzo Taus, con il grado di colonnello, sono « fermi » presso la Corte dei Conti (al Ministero della difesa) perché si sostiene che la somma liquidata con il precedente decreto (riferito al grado di tenente colonnello) conterrebbe errori nei quali sarebbe incorsa la direzione provinciale del Tesoro di Macerata —:

quanto tempo occorre alla direzione provinciale del Tesoro di Macerata per effettuare i conteggi corretti;

quando sarà liquidata ai familiari di Renzo Taus la somma relativa all'effettivo avanzamento di carriera da tenente colon-

nello a colonnello riconosciuto con decreto del ministero della difesa a far data dal 30 aprile 1987;

se non ritenga opportuno sollecitare gli uffici competenti per una rapida definizione della pratica in questione.

(4-33151)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, recentemente, centinaia di uomini del « reparto mobile » della polizia di Stato siano stati sottratti ai loro compiti sul territorio per essere impiegati nei servizi di scorta e di prevenzione a Palermo per l'incombente del Convegno internazionale sulla criminalità —:

se non ritenga che, viste le gravi emergenze rappresentate dall'immigrazione clandestina e dalla situazione di insicurezza venutasi a creare specialmente nelle aree urbane del nord, una tale decisione risulti non solo inopportuna ed incomprensibile, ma vada ad indebolire la già insufficiente azione di contrasto della criminalità sul territorio. (4-33150)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCHESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i governi dagli anni dal 1992 al 2000 non hanno fatto nulla per la Sicilia;

Interrogazione a risposta scritta:

CONTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 gennaio 1998 il Ministero della Difesa (Direzione generale per gli Ufficiali dell'esercito), per mano e a firma del 1° dirigente dottor Giuseppe Tartarone, decretò (articolo primo) « che il tenente colonnello Renzo Taus era stato promosso al grado di colonnello ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1971, n. 536, con anzianità assoluta e decorrenza assegni dal 30 aprile 1987 »;

l'articolo secondo del medesimo decreto ministeriale contiene la modifica del decreto ministeriale 16 aprile 1997 e afferma che l'ufficiale deve intendersi collocato in ausiliaria alla stessa data, per lo stesso titolo, con il grado di colonnello avente anzianità assoluta e decorrenza assegni dal 30 aprile 1987 anziché col grado di tenente colonnello con diritto ai benefici e all'indennità prevista dall'articolo 68 della legge n. 113 del 1954, nonché a quelli previsti dall'articolo 32, comma 9, della legge n. 224 del 1986, salvo il disposto dell'articolo 5, comma 3, lettera b) della legge 8 agosto 1990, n. 231;

la somma già liquidata a Renzo Taus, faceva riferimento al grado di tenente colonnello del medesimo;

i conteggi relativi alla nuova posizione di Renzo Taus, con il grado di colonnello, sono « fermi » presso la Corte dei Conti (al Ministero della difesa) perché si sostiene che la somma liquidata con il precedente decreto (riferito al grado di tenente colonnello) conterrebbe errori nei quali sarebbe incorsa la direzione provinciale del Tesoro di Macerata —:

quanto tempo occorre alla direzione provinciale del Tesoro di Macerata per effettuare i conteggi corretti;

quando sarà liquidata ai familiari di Renzo Taus la somma relativa all'effettivo avanzamento di carriera da tenente colon-

nello a colonnello riconosciuto con decreto del ministero della difesa a far data dal 30 aprile 1987;

se non ritenga opportuno sollecitare gli uffici competenti per una rapida definizione della pratica in questione.

(4-33151)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, recentemente, centinaia di uomini del « reparto mobile » della polizia di Stato siano stati sottratti ai loro compiti sul territorio per essere impiegati nei servizi di scorta e di prevenzione a Palermo per l'incombente del Convegno internazionale sulla criminalità —:

se non ritenga che, viste le gravi emergenze rappresentate dall'immigrazione clandestina e dalla situazione di insicurezza venutasi a creare specialmente nelle aree urbane del nord, una tale decisione risulti non solo inopportuna ed incomprensibile, ma vada ad indebolire la già insufficiente azione di contrasto della criminalità sul territorio. (4-33150)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCHESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i governi dagli anni dal 1992 al 2000 non hanno fatto nulla per la Sicilia;

non è stato studiato, in questi anni, il modo di potere programmare i lavori necessari, cosicché si condanna la Sicilia a rimanere senza acqua;

pur sapendo che in alcune zone dell'Isola la erogazione dell'acqua avviene per qualche ora ed una volta la settimana;

di fronte a queste tristi realtà, anche questo Governo, come i precedenti, rimane impassibile, non fa nulla, si disinteressa completamente —:

se il Ministro sia al corrente che in Sicilia manca l'acqua e se ritiene tutto ciò giusto e corretto;

se si ritenga logico che si creino acquedotti in tutti i paesi del cosiddetto terzo mondo a spese della comunità italiana, mentre si lascia un intero territorio italiano, con più di cinque milioni di abitanti senza acqua;

se il Ministro ritenga giusto questo comportamento, che offende non solo la Sicilia ma l'intero mondo civile. (4-33148)

GNAGA e MIGLIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla costruzione della strada statale 67-bis in località S. Francesco - Pelago (Firenze), si sono verificati notevoli disagi per la cittadinanza e soprattutto per gli abitanti della zona circostante la nuova strada statale;

la costruzione della strada statale 67-bis ha portato alla divisione della collina di Monsavano in due parti e che in seguito a ciò si è verificato un cedimento del terreno con notevole rischio di frane;

gli abitanti della zona interessata stanno subendo notevoli disagi, prima non esistenti, come cedimenti strutturali alle murature esterne delle abitazioni, movimenti franosi e continui allagamenti;

sussiste la possibilità che i lavori siano stati posti in essere senza effettuare

prima tutti gli accertamenti necessari a verificare l'adattabilità della collina stessa ad essere divisa in due parti —:

se per la costruzione della strada statale 67-bis siano stati fatti i dovuti accertamenti e indagini geologiche;

come si intendono tutelare gli abitanti della zona interessata a questi fenomeni. (4-33155)

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per l'utilizzo di fondi di Edilizia Residenziale Pubblica, passati dallo Stato alle Regioni, in Puglia venne bandito un concorso per assegnazione fondi per la realizzazione di Piani Recupero Urbano (PRU);

con deliberazione di Consiglio regionale n. 894/94, le caratteristiche originarie delle proposte PRU, vennero così descritte ed articolate:

- a) unitarietà della proposta;
- b) concorso di risorse pubbliche e private;
- c) soggetti proponenti pubblici e privati anche associati tra di loro;

dai punti sopracitati si evince l'obbligatorietà della presenza concorsuale dei privati, mentre si sottolinea che la loro proposta doveva avere valore aggiunto per opere e interventi a favore del pubblico, proporzionali all'entità dell'intervento privato proposto, ma senza soglia minima che ne sancisse l'esclusione, esclusione, che diventava però automatica in assenza di soggetti privati;

i contenuti degli stessi PRU perseguivano realizzazione delle urbanizzazioni primarie e secondarie, Opere di nuova edificazione e Opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, tali da costituire un « insieme sistematico di opere » con le finalità di cui sopra;

le zone d'intervento degli stessi PRU attenevano le aree di nuova edificazione ed il patrimonio di edilizia residenziale pubblico compresi nei piani di zona 167 con l'introduzione di aree contigue fuori dai Piani di Zona;

la Regione Puglia avrebbe dovuto esaminare le proposte presentate dai Comuni entro 60 giorni, quindi entro il 27 aprile 1999, mentre il provvedimento afferente l'istruttoria delle domande venne adottato il 30 ottobre 2000, giusta DGR in pari data n. 1484, in base alla quale la Giunta Regionale esaminò le proposte, adottando criteri di selezione con carattere di discrezionalità, considerata la valanga di ricorsi (da parte dei Comuni esclusi dai finanziamenti);

la vicenda ha costituito oggetto di interesse da parte della stampa locale, mentre particolare singolarità ha assunto la questione che attiene il Comune di Bari, riportata sul quotidiano *La Repubblica Bari* del 22 novembre 2000, che parlava di un ricorso al TAR circa l'esclusione dai finanziamenti;

in un successivo articolo, apparso sullo stesso quotidiano in data 9 dicembre 2000, si afferma che la questione è stata risolta « grazie ad un emendamento alle variazioni di bilancio, approvato dal consiglio regionale »;

nell'esaminare in dettaglio i criteri adottati nella delibera in questione, destano perplessità la mancanza della formazione di una graduatoria di ammissibilità al finanziamento e la disparità di giudizio in merito a ciascuna proposta esaminata;

ad esempio, la proposta del Comune di Molfetta (BA) risulta esclusa perché presentata fuori termine (per un solo giorno) ed altre (Chieuti) per incompletezza degli elaborati;

alcuni Comuni (Delibera G.C. di Brindisi n. 77 del 24 febbraio 2000) ammessi a finanziamento hanno integrato la documentazione con atti deliberativi ed accordi di programma adottati nel corrente anno;

tale atteggiamento provocherà un contenzioso con tutti i Comuni esclusi, con l'effetto del congelamento delle risorse, in attesa del pronunciamento dei TAR e quindi del blocco reale delle previste cantierizzazioni, vitali per il recupero dei quartieri degradati dei Comuni del Mezzogiorno, mentre, a quanto risulta, in altre parti (Comune di Genova) le opere sono già state cantierizzate;

del tutto singolare appare la vicenda del Comune di Palagianello (TA) la cui istanza non è stata accolta in quanto giudicata « limitata » l'entità dell'apporto economico del privato pur in assenza di disposizione al riguardo nel bando di gara e in presenza di istanze ammesse a finanziamento con apporto dei privati non molto dissimile (da quello indicato nella proposta del Comune sopracitato);

la procedura attivata per l'esame delle proposte in riferimento, oltre che in assoluta controtendenza con gli obiettivi che Governo e Parlamento si prefiggono in direzione di un immediato inizio dei lavori finanziati esplica nella sua interezza l'incapacità della Regione Puglia a gestire opere di tale importanza e finanziamenti pubblici di grossa rilevanza (è sintomatico il fatto che, a distanza di oltre due anni dall'erogazione da parte del ministero delle Politiche Agricole, agli agricoltori non è stato ancora corrisposto il contributo a valere sui danni subiti dalle gelate del marzo 1998!);

a parere dell'interrogante l'assunto della Regione Puglia risulta condizionato fortemente da ragioni di natura elettorale visto che sarebbero stati esclusi Comuni retti da Amministrazioni di centro-sinistra —:

se non ritenga disporre per un'indagine conoscitiva in ordine all'utilizzo effettivo dei fondi assegnati alla Regione Puglia con decreto ministeriale n. 1113/97 e n. 3546/98 e quali provvedimenti sostitutivi intenda adottare in merito alla discrezionalità, di fatto già operativa, nella fase di assegnazione degli stessi e che rischia di diventare lesiva di tutte le regole ammini-

strative in considerazione di quanto successo con il Comune di Bari circa la revoca del provvedimento di non ammissibilità con « un emendamento alle variazioni di bilancio approvato dal consiglio regionale ».

(4-33157)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 146 del 18 maggio 2000 ha istituito la graduatoria permanente, attesa da anni, che doveva accogliere insegnanti di cattedra e precari — in particolar modo quelli che hanno conseguito l'abilitazione con l'ordinanza ministeriale n. 153 in seguito ai corsi abilitanti — deputata a risolvere l'annosa questione, appunto, del precariato nelle scuole, dovendo essere le graduatorie previste dal decreto « utilizzate per le assunzioni in ruolo sul 50 per cento dei posti a tal fine annualmente assegnabili »;

il decreto ministeriale prevede che la graduatoria sia formata da quattro fasce, collocando nella prima fascia coloro che si trovavano nel doppio canale, cioè i docenti con l'abilitazione conseguita tempo addietro e con 360 giorni di insegnamento statale, e nella seconda fascia coloro che hanno superato il concorso a cattedra nel 1990 e possiedono 360 giorni di servizio nella scuola statale, conseguiti negli ultimi tre anni;

nella seconda fascia, tuttavia, dopo la pubblicazione delle graduatorie provvisorie, rientrano anche dei docenti di ruolo ai quali è riconosciuto il diritto di cambiare ordine di scuola (dalla scuola elementare alla superiore), passaggio reso possibile dalla creazione, ad opera dell'allora Ministro dell'istruzione pubblica Berlinguer, dell'ambito disciplinare che unifica due

classi di concorso (la A043 e la A050) tradizionalmente separate, rendendo così possibile a chi ha conseguito l'abilitazione nella scuola media per italiano e storia fino al 1990, di insegnare queste materie nella scuola superiore;

tutto ciò penalizza gravemente da un lato i docenti precari, i quali si vedono sottrarre i posti a disposizione nelle scuole superiori e nelle quali essi hanno già prestatato servizio e, dall'altro, la qualità dell'insegnamento nel momento in cui è reso possibile a quei docenti che seppur di ruolo non hanno mai insegnato nelle superiori il passaggio a tali istituti;

i docenti di ruolo, inoltre, già usufruivano di un canale per il passaggio ad altro tipo di istituto costituito dai trasferimenti annualmente assegnati ed appare quindi in contrasto con la volontà di sanare la condizione dei precari assegnare agli insegnanti di ruolo un ulteriore canale per usufruire del passaggio alle scuole superiori —:

quali opportuni provvedimenti il ministro intenda assumere per correggere la disparità di trattamento evidenziata, impegnandosi attivamente affinché sia veramente trovata una soluzione adeguata alla problematica del precariato nelle scuole, rappresentato da docenti che, come gli altri, si sono sempre impegnati attivamente per migliorare la qualità dell'istruzione nel nostro Paese, pur tardando lo Stato a riconoscere questo loro impegno.

(5-08650)

Interrogazione a risposta scritta:

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, stabiliva che i posti di provveditore agli studi dovevano essere ricoperti da dirigenti superiori;

l'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957

strative in considerazione di quanto successo con il Comune di Bari circa la revoca del provvedimento di non ammissibilità con « un emendamento alle variazioni di bilancio approvato dal consiglio regionale ».

(4-33157)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 146 del 18 maggio 2000 ha istituito la graduatoria permanente, attesa da anni, che doveva accogliere insegnanti di cattedra e precari — in particolar modo quelli che hanno conseguito l'abilitazione con l'ordinanza ministeriale n. 153 in seguito ai corsi abilitanti — deputata a risolvere l'annosa questione, appunto, del precariato nelle scuole, dovendo essere le graduatorie previste dal decreto « utilizzate per le assunzioni in ruolo sul 50 per cento dei posti a tal fine annualmente assegnabili »;

il decreto ministeriale prevede che la graduatoria sia formata da quattro fasce, collocando nella prima fascia coloro che si trovavano nel doppio canale, cioè i docenti con l'abilitazione conseguita tempo addietro e con 360 giorni di insegnamento statale, e nella seconda fascia coloro che hanno superato il concorso a cattedra nel 1990 e possiedono 360 giorni di servizio nella scuola statale, conseguiti negli ultimi tre anni;

nella seconda fascia, tuttavia, dopo la pubblicazione delle graduatorie provvisorie, rientrano anche dei docenti di ruolo ai quali è riconosciuto il diritto di cambiare ordine di scuola (dalla scuola elementare alla superiore), passaggio reso possibile dalla creazione, ad opera dell'allora Ministro dell'istruzione pubblica Berlinguer, dell'ambito disciplinare che unifica due

classi di concorso (la A043 e la A050) tradizionalmente separate, rendendo così possibile a chi ha conseguito l'abilitazione nella scuola media per italiano e storia fino al 1990, di insegnare queste materie nella scuola superiore;

tutto ciò penalizza gravemente da un lato i docenti precari, i quali si vedono sottrarre i posti a disposizione nelle scuole superiori e nelle quali essi hanno già prestatato servizio e, dall'altro, la qualità dell'insegnamento nel momento in cui è reso possibile a quei docenti che seppur di ruolo non hanno mai insegnato nelle superiori il passaggio a tali istituti;

i docenti di ruolo, inoltre, già usufruivano di un canale per il passaggio ad altro tipo di istituto costituito dai trasferimenti annualmente assegnati ed appare quindi in contrasto con la volontà di sanare la condizione dei precari assegnare agli insegnanti di ruolo un ulteriore canale per usufruire del passaggio alle scuole superiori —:

quali opportuni provvedimenti il ministro intenda assumere per correggere la disparità di trattamento evidenziata, impegnandosi attivamente affinché sia veramente trovata una soluzione adeguata alla problematica del precariato nelle scuole, rappresentato da docenti che, come gli altri, si sono sempre impegnati attivamente per migliorare la qualità dell'istruzione nel nostro Paese, pur tardando lo Stato a riconoscere questo loro impegno.

(5-08650)

Interrogazione a risposta scritta:

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, stabiliva che i posti di provveditore agli studi dovevano essere ricoperti da dirigenti superiori;

l'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957

n. 3 obbligava l'amministrazione a dare periodica notizia, mediante pubblicazione sul Bollettino ufficiale, dei posti vacanti, che essa non aveva ritenuto di ricoprire, al fine di consentire agli aventi diritto, che vi avessero aspirato, di esservi destinati mediante procedura paraconcorsuale;

della vacanza del posto di provveditore agli studi di Palermo, verificatasi nel mese di settembre 1988, non venne mai data notizia sul Bollettino ufficiale;

tale omissione fu determinata dall'intento di impedire agli aventi diritto di esservi assegnati, in modo da assicurare al primo dirigente di svolgere con tranquilla continuità, le funzioni di provveditore agli studi, che gli erano state affidate in supplenza, come sostenuto dal senatore Carmine Mancuso, nell'interrogazione presentata al Senato il 13 settembre 1993;

l'illegittimo proposito di mantenere al vertice del provveditorato agli studi di Palermo un funzionario privo del prescritto titolo risulta del tutto evidente dalla ostinata volontà di disattendere le decisioni del Tar Lazio n. 2086/93, del TAR Sicilia n. 314/95, adottate in accoglimento dei ricorsi proposti dal professor Giuseppe Antinoro contro i provvedimenti, con i quali egli veniva destinato al vertice dell'ufficio scolastico di Caltanissetta, invece che in quello di Palermo, che caparbiamente veniva mantenuto vacante ed affidato ad un supplente;

la destinazione a Caltanissetta del professor Antinoro veniva dal Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana con sentenza n. 10/96, anch'essa disattesa, dichiarata illegittima e addirittura contraria all'articolo 97 della Costituzione in quanto in palese violazione dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che dalla pervicace disattesa delle precedenti decisioni giurisdizionali;

i ministri alla pubblica istruzione che si sono occupati della vicenda hanno orientato le loro decisioni, anche il relazione all'oggettiva attività dell'allora direttore ge-

nerale del personale del ministero della pubblica istruzione, come risulta dal decreto ministeriale 4 ottobre 1996 firmato dal Ministro Berlinguer, che dal parere espresso dall'avvocatura distrettuale dello Stato di Palermo con nota n. 695-1996 reg. 435-96 del 10 Aprile 1996 con i quali è stato riconosciuto, sia pure dopo il suo collocamento in pensione, che il professor Antinoro non doveva essere assegnato a Caltanissetta, ma alla richiesta sede di Palermo, e che allo stesso per il servizio prestato illegittimamente a Caltanissetta nel quadriennio 1992-96, doveva essergli corrisposto il trattamento di missione, in precedenza negatogli dallo stesso direttore generale;

i fatti sopra riferiti, oltre a determinare sfiducia nelle istituzioni, sono stati causa di danni patrimoniali all'erario ed anche patrimoniali e morali al professor Antinoro —:

quali provvedimenti il Governo abbia adottato nei confronti dei responsabili, e se i fatti sopramenzionati siano stati portati a conoscenza della competente autorità per i fatti suscettibili di valutazione penale, disciplinare e contabile. (4-33158)

* * *

SANITÀ

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

è noto all'interrogante che nei giorni scorsi sarebbe stato segnalato nel porto di Ravenna un traffico intenso di farine animali, alcune delle quali contaminate da salmonella e botulino; le farine animali sarebbero esportate, ma anche importate, tramite il porto di Ravenna;

la trasmissione televisiva *Report* avrebbe documentato la presenza di una

n. 3 obbligava l'amministrazione a dare periodica notizia, mediante pubblicazione sul Bollettino ufficiale, dei posti vacanti, che essa non aveva ritenuto di ricoprire, al fine di consentire agli aventi diritto, che vi avessero aspirato, di esservi destinati mediante procedura paraconcorsuale;

della vacanza del posto di provveditore agli studi di Palermo, verificatasi nel mese di settembre 1988, non venne mai data notizia sul Bollettino ufficiale;

tale omissione fu determinata dall'intento di impedire agli aventi diritto di esservi assegnati, in modo da assicurare al primo dirigente di svolgere con tranquilla continuità, le funzioni di provveditore agli studi, che gli erano state affidate in supplenza, come sostenuto dal senatore Carmine Mancuso, nell'interrogazione presentata al Senato il 13 settembre 1993;

l'illegittimo proposito di mantenere al vertice del provveditorato agli studi di Palermo un funzionario privo del prescritto titolo risulta del tutto evidente dalla ostinata volontà di disattendere le decisioni del Tar Lazio n. 2086/93, del TAR Sicilia n. 314/95, adottate in accoglimento dei ricorsi proposti dal professor Giuseppe Antinoro contro i provvedimenti, con i quali egli veniva destinato al vertice dell'ufficio scolastico di Caltanissetta, invece che in quello di Palermo, che caparbiamente veniva mantenuto vacante ed affidato ad un supplente;

la destinazione a Caltanissetta del professor Antinoro veniva dal Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana con sentenza n. 10/96, anch'essa disattesa, dichiarata illegittima e addirittura contraria all'articolo 97 della Costituzione in quanto in palese violazione dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che dalla pervicace disattesa delle precedenti decisioni giurisdizionali;

i ministri alla pubblica istruzione che si sono occupati della vicenda hanno orientato le loro decisioni, anche il relazione all'oggettiva attività dell'allora direttore ge-

nerale del personale del ministero della pubblica istruzione, come risulta dal decreto ministeriale 4 ottobre 1996 firmato dal Ministro Berlinguer, che dal parere espresso dall'avvocatura distrettuale dello Stato di Palermo con nota n. 695-1996 reg. 435-96 del 10 Aprile 1996 con i quali è stato riconosciuto, sia pure dopo il suo collocamento in pensione, che il professor Antinoro non doveva essere assegnato a Caltanissetta, ma alla richiesta sede di Palermo, e che allo stesso per il servizio prestato illegittimamente a Caltanissetta nel quadriennio 1992-96, doveva essergli corrisposto il trattamento di missione, in precedenza negatogli dallo stesso direttore generale;

i fatti sopra riferiti, oltre a determinare sfiducia nelle istituzioni, sono stati causa di danni patrimoniali all'erario ed anche patrimoniali e morali al professor Antinoro —:

quali provvedimenti il Governo abbia adottato nei confronti dei responsabili, e se i fatti sopramenzionati siano stati portati a conoscenza della competente autorità per i fatti suscettibili di valutazione penale, disciplinare e contabile. (4-33158)

* * *

SANITÀ

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

è noto all'interrogante che nei giorni scorsi sarebbe stato segnalato nel porto di Ravenna un traffico intenso di farine animali, alcune delle quali contaminate da salmonella e botulino; le farine animali sarebbero esportate, ma anche importate, tramite il porto di Ravenna;

la trasmissione televisiva *Report* avrebbe documentato la presenza di una

nave che scaricava farine animali sotto gli occhi degli addetti al controllo che hanno negato, in diretta, l'evidenza;

secondo quanto risulta all'interrogante, la Legambiente di Ravenna avrebbe segnalato nei giorni scorsi alla banchina della Docks la motonave Montania, proveniente dall'Irlanda, uno dei paesi più colpiti dalla mucca pazza che scaricava farine animali;

le farine animali sono attualmente vietate in Italia per gli erbivori, ma la magistratura torinese avrebbe scoperto che vengono illecitamente usate in alcuni allevamenti bovini; il 60 per cento degli allevamenti produce in proprio i mangimi, sfuggendo di fatto ad ogni controllo. Le linee di produzione dei mangimifici vengono utilizzate sia per produrre mangimi per cani e gatti, nei quali è possibile inserire proteine animali e mangimi per bovini per i quali è vietato l'utilizzato di farine di carne. Avvengono così contaminazioni con proteine animali di farine che dovrebbero esserne esenti;

la Camera dei deputati, in sede di legge finanziaria, ha approvato una norma che vieta tutte le farine animali per tutti gli animali, escluse le farine di pesce per i pesci allevati;

l'Unione europea ha bandito tutte le farine animali per sei mesi, veicolo accertato del morbo della mucca pazza— :

quale sia la qualità e la tipologia delle farine animali importate o prodotte nel nostro Paese, dove siano stoccate attualmente, quale sia il loro uso finale;

quanti e quali controlli sulla produzione e il commercio di farine animali siano effettuati oggi in Italia, da quali organismi e con quali risultati;

quanti e quali controlli siano effettuati sugli allevamenti nei quali è vietato l'uso di farine animali, ed in particolare di quelli che si autoproducono i mangimi;

in particolare quali siano i risultati del controllo delle farine animali nelle aree portuali italiane, a partire dal porto di Ravenna.

(2-02785) « Paissan, Galletti, Procacci ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

la commercializzazione della pillola abortiva pone gravi problemi di coscienza etica e professionale non solo ai medici, ma anche ai farmacisti;

tale decisione è maturata con una circolare ministeriale;

il Ministro della sanità ha affermato che la procedura di autorizzazione è stato solo un atto amministrativo finale predisposto dal suo predecessore essendo la stessa procedura già iniziata prima della sua nomina a Ministro;

tale prodotto rientra nella normativa della legge n. 194;

il diritto all'obiezione di coscienza deve essere pienamente riconosciuto anche per coloro i quali si riscontrano problemi rispetto alla legislazione vigente;

in attesa di potere esercitare il diritto alla obiezione di coscienza i farmacisti hanno assunto la coraggiosa iniziativa di distribuire volantini per informare correttamente i cittadini sui meccanismi di azione del farmaco che interrompe una vita umana provocando un aborto precocissimo;

il movimento per la vita e il forum delle associazioni familiari hanno presentato ricorso al Tar del Lazio contro l'ordinanza del Ministro che permette la commercializzazione del prodotto —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per risolvere i problemi connessi agli obblighi dei farmacisti relativamente all'articolo 38 della legislazione sulla sanità pubblica;

se nella procedura di commercializzazione sia stata rispettata la legislazione vigente;

quale cultura e quali valori si intendano trasmettere ai giovani con tali scelte che presuppongono comportamenti e moralità inaccettabili;

se non ritenga infine opportuno che sia consentito ai farmacisti di esercitare l'obiezione di coscienza e che sia pubblicato l'elenco dei farmacisti che compiono tale scelta morale, permettendo così ai cittadini di conoscerli ed identificarli come obiettori di coscienza, valutando liberamente l'opportunità di sostenerli;

le ragioni per le quali i farmacisti e i medici cattolici che avevano sollecitato un incontro con il Ministro della sanità per esporre argomentazioni scientifiche rispetto alle troppe falsità diffuse, non siano stati ancora ricevuti dal responsabile del dicastero della Sanità.

(2-02788) « Volontè, Grillo, Teresio Delfino, Tassone, Cutrufo, Buttiglione ».

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta orale:

ARMAROLI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista apparsa sul *Secolo XIX* il 14 dicembre il Ministro Turco si dichiarava indignata per la proposta del Polo che, a suo dire, vorrebbe che un lavoratore extracomunitario possa riunirsi con la propria famiglia soltanto dopo otto anni di permanenza nel nostro Paese;

sullo stesso giornale il 17 dicembre veniva pubblicata una secca smentita da parte dell'interrogante, perché né l'originaria proposta di legge Fini sull'immigrazione, né il testo alternativo predisposto dalla Casa delle libertà prevede una simile assurdità;

con ogni evidenza il Ministro ha preso lucciole per lanterne, confondendo i requisiti per il rilascio della carta di soggiorno con i ricongiungimenti familiari;

a dispetto della secca smentita dell'interrogante, il Ministro in una intervista apparsa il 18 dicembre sul *Corriere della Sera* reiterava simili falsità volte a mettere in cattiva luce Alleanza nazionale e l'intera Casa delle libertà —:

se non ritenga doveroso ammettere di aver dichiarato per giorni e giorni il falso, nonostante ogni smentita, e di chiedere pubblicamente scusa ai gruppi dell'opposizione del centro-destra ai quali non è mai passata per la testa una simile assurdità.
(3-06715)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

nel 1994 il Banco di Sardegna fu sottoposto ad ispezione della Banca d'Italia;

in tale ispezione la Banca d'Italia rilevò sostanzialmente una strutturale debolezza economica, un generale stato di arretratezza organizzativa del Banco di Sardegna, per cui sollecitò l'innesto nella compagine dirigenziale e amministrativa di risorse umane capaci d'apportare capitali e d'invertire il degrado in atto;

il consiglio d'amministrazione del Banco di Sardegna non tenne in alcuna considerazione le critiche e gli inviti della Banca d'Italia, che perciò rivolse all'azienda di credito un fermo sollecito a definire tempestivamente le specifiche linee d'intervento per sanare le gravi disfunzioni evidenziate dalla relazione ispettiva;

l'inerzia del Banco di Sardegna fu confermata dagli esiti di una nuova ispezione effettuata nel 1998 dalla Banca d'Italia, che registrò il mancato raggiungimento

se non ritenga infine opportuno che sia consentito ai farmacisti di esercitare l'obiezione di coscienza e che sia pubblicato l'elenco dei farmacisti che compiono tale scelta morale, permettendo così ai cittadini di conoscerli ed identificarli come obiettori di coscienza, valutando liberamente l'opportunità di sostenerli;

le ragioni per le quali i farmacisti e i medici cattolici che avevano sollecitato un incontro con il Ministro della sanità per esporre argomentazioni scientifiche rispetto alle troppe falsità diffuse, non siano stati ancora ricevuti dal responsabile del dicastero della Sanità.

(2-02788) « Volontè, Grillo, Teresio Delfino, Tassone, Cutrufo, Buttiglione ».

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta orale:

ARMAROLI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista apparsa sul *Secolo XIX* il 14 dicembre il Ministro Turco si dichiarava indignata per la proposta del Polo che, a suo dire, vorrebbe che un lavoratore extracomunitario possa riunirsi con la propria famiglia soltanto dopo otto anni di permanenza nel nostro Paese;

sullo stesso giornale il 17 dicembre veniva pubblicata una secca smentita da parte dell'interrogante, perché né l'originaria proposta di legge Fini sull'immigrazione, né il testo alternativo predisposto dalla Casa delle libertà prevede una simile assurdità;

con ogni evidenza il Ministro ha preso lucciole per lanterne, confondendo i requisiti per il rilascio della carta di soggiorno con i ricongiungimenti familiari;

a dispetto della secca smentita dell'interrogante, il Ministro in una intervista apparsa il 18 dicembre sul *Corriere della Sera* reiterava simili falsità volte a mettere in cattiva luce Alleanza nazionale e l'intera Casa delle libertà —:

se non ritenga doveroso ammettere di aver dichiarato per giorni e giorni il falso, nonostante ogni smentita, e di chiedere pubblicamente scusa ai gruppi dell'opposizione del centro-destra ai quali non è mai passata per la testa una simile assurdità.
(3-06715)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

nel 1994 il Banco di Sardegna fu sottoposto ad ispezione della Banca d'Italia;

in tale ispezione la Banca d'Italia rilevò sostanzialmente una strutturale debolezza economica, un generale stato di arretratezza organizzativa del Banco di Sardegna, per cui sollecitò l'innesto nella compagine dirigenziale e amministrativa di risorse umane capaci d'apportare capitali e d'invertire il degrado in atto;

il consiglio d'amministrazione del Banco di Sardegna non tenne in alcuna considerazione le critiche e gli inviti della Banca d'Italia, che perciò rivolse all'azienda di credito un fermo sollecito a definire tempestivamente le specifiche linee d'intervento per sanare le gravi disfunzioni evidenziate dalla relazione ispettiva;

l'inerzia del Banco di Sardegna fu confermata dagli esiti di una nuova ispezione effettuata nel 1998 dalla Banca d'Italia, che registrò il mancato raggiungimento

se non ritenga infine opportuno che sia consentito ai farmacisti di esercitare l'obiezione di coscienza e che sia pubblicato l'elenco dei farmacisti che compiono tale scelta morale, permettendo così ai cittadini di conoscerli ed identificarli come obiettori di coscienza, valutando liberamente l'opportunità di sostenerli;

le ragioni per le quali i farmacisti e i medici cattolici che avevano sollecitato un incontro con il Ministro della sanità per esporre argomentazioni scientifiche rispetto alle troppe falsità diffuse, non siano stati ancora ricevuti dal responsabile del dicastero della Sanità.

(2-02788) « Volontè, Grillo, Teresio Delfino, Tassone, Cutrufo, Buttiglione ».

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta orale:

ARMAROLI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista apparsa sul *Secolo XIX* il 14 dicembre il Ministro Turco si dichiarava indignata per la proposta del Polo che, a suo dire, vorrebbe che un lavoratore extracomunitario possa riunirsi con la propria famiglia soltanto dopo otto anni di permanenza nel nostro Paese;

sullo stesso giornale il 17 dicembre veniva pubblicata una secca smentita da parte dell'interrogante, perché né l'originaria proposta di legge Fini sull'immigrazione, né il testo alternativo predisposto dalla Casa delle libertà prevede una simile assurdità;

con ogni evidenza il Ministro ha preso lucciole per lanterne, confondendo i requisiti per il rilascio della carta di soggiorno con i ricongiungimenti familiari;

a dispetto della secca smentita dell'interrogante, il Ministro in una intervista apparsa il 18 dicembre sul *Corriere della Sera* reiterava simili falsità volte a mettere in cattiva luce Alleanza nazionale e l'intera Casa delle libertà —:

se non ritenga doveroso ammettere di aver dichiarato per giorni e giorni il falso, nonostante ogni smentita, e di chiedere pubblicamente scusa ai gruppi dell'opposizione del centro-destra ai quali non è mai passata per la testa una simile assurdità.
(3-06715)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

nel 1994 il Banco di Sardegna fu sottoposto ad ispezione della Banca d'Italia;

in tale ispezione la Banca d'Italia rilevò sostanzialmente una strutturale debolezza economica, un generale stato di arretratezza organizzativa del Banco di Sardegna, per cui sollecitò l'innesto nella compagine dirigenziale e amministrativa di risorse umane capaci d'apportare capitali e d'invertire il degrado in atto;

il consiglio d'amministrazione del Banco di Sardegna non tenne in alcuna considerazione le critiche e gli inviti della Banca d'Italia, che perciò rivolse all'azienda di credito un fermo sollecito a definire tempestivamente le specifiche linee d'intervento per sanare le gravi disfunzioni evidenziate dalla relazione ispettiva;

l'inerzia del Banco di Sardegna fu confermata dagli esiti di una nuova ispezione effettuata nel 1998 dalla Banca d'Italia, che registrò il mancato raggiungimento

degli obiettivi di risanamento indicati, in quanto permanevano, criticamente aggravate nel tempo, la scadente qualità del credito e l'eccedenza di personale;

conseguentemente la Banca d'Italia aveva chiesto all'ente di controllo di procedere all'integrazione ovvero alla dismissione dell'istituto di credito;

in seguito alla individuazione da parte della Spa di un valido partner internazionale disposto a sottoscrivere un consistente aumento di capitale al fine della privatizzazione del Banco, si acuirono oltre ogni limite i rapporti già tesi tra i vertici della stessa Spa e della Fondazione Banco di Sardegna, con la conseguenza che i due consigli d'amministrazione furono completamente rinnovati mediante una spregiudicata operazione che comportò la scelta di amministratori tutti provenienti dall'area politica del centro-sinistra;

i nuovi amministratori della Fondazione cercarono e trovarono un partner alternativo nella Banca Popolare dell'Emilia con la quale, per quel che risulta, si impegnarono a cedere il controllo del Banco di Sardegna o attraverso la vendita in due fasi del 51 per cento del capitale ordinario o attraverso la creazione di un nocciolo duro a cui avrebbero partecipato azionisti finanziari e imprenditori locali;

l'ingresso nel capitale del Banco di Sardegna di un partner bancario di peso fu sollecitato dalla stessa Banca d'Italia, mentre il Banco di Sardegna aveva individuato nell'incorporazione della Banca di Sassari il « punto di partenza » del risanamento;

gli ulteriori accertamenti ispettivi, condotti ancora dalla Banca d'Italia a carico del Banco di Sardegna nel corso della primavera-estate del 2000, evidenziarono la persistenza di forti anomalie, che non erano circoscritte a specifici settori, ma (dato allarmante!) investivano la gestione nel suo complesso, sia per carenza di conduzione imprenditoriale sia per fragilità nella formula proprietaria, con l'aggravante di pesanti diseconomie annidate nel pletorico apparato impiegatizio, dove la

produttività inferiore ai gruppi di confronto mostrava un esubero di circa 600 dipendenti;

in tale ultima ispezione la Banca d'Italia rilevò che i problemi dell'azienda di credito, cronicizzatisi, rendevano non più rinviabile l'adozione di radicali misure di riconversione, perché il Banco di Sardegna aveva disatteso sistematicamente i reiterati moniti della Vigilanza e così messo in luce l'inidoneità dei suoi organi a conseguire i fini istituzionali e la conseguente necessità di ricorrere a qualificati apporti esterni;

dopo trattative condotte in assoluta segretezza, senza nemmeno informare la Giunta regionale della Sardegna, la Fondazione ha deliberato la cessione del 51 per cento del capitale alla Banca Popolare dell'Emilia suscitando durissime reazioni da parte del Presidente, della Giunta e del Consiglio regionale che hanno parlato di « inquietanti risvolti » dell'operazione a causa dell'incomprensibile condotta degli amministratori, reazioni a cui si accompagnarono duri, preoccupanti commenti da parte delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali della Sardegna;

la Banca d'Italia aveva comunque giudicato indispensabile ed indifferibile la cessione del controllo del Banco di Sardegna ad un organismo bancario di « standing adeguato », riservandosi di adottare ogni misura prevista dall'ordinamento a tutela della « sana e prudente gestione del credito », prescritta dalla legge;

non risulta infine che sia stato approvato lo Statuto della Fondazione entro il termine indicato dall'articolo 28 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153 —:

1) quali specifiche operazioni, analiticamente indicate, la Fondazione e il Banco di Sardegna abbiano effettuate per dare esecuzione alle disposizioni della Banca d'Italia;

2) se e quali aziende creditizie, solide, qualificate, affidabili, con i requisiti richiesti dalla Banca d'Italia, siano state

individuare quali partner o acquirenti del Banco di Sardegna e perché sia stata prescelta la Banca popolare dell'Emilia;

3) se e quali provvedimenti il ministero del tesoro poteva o doveva adottare nel tempo a seguito delle relazioni ispettive della Banca d'Italia;

4) se e quali provvedimenti il Ministro del tesoro abbia adottato in ordine agli statuti della Fondazione e del Banco di Sardegna, ed alle loro modificazioni;

5) se e quali provvedimenti il Ministro del tesoro e/o la Banca d'Italia abbiano adottato a carico degli amministratori della Fondazione e del Banco di Sardegna, ed in particolare perché i loro organi di amministrazione e di controllo non siano stati sciolti d'autorità, atteso che ne sussistono i presupposti di legge, e cioè gravi e ripetute irregolarità nella gestione e gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie;

6) quale sia la valutazione del Governo sulla condotta di tali amministratori, descritti dalla Banca d'Italia come responsabili dello sfascio dell'azienda di credito, incapaci di gestirla con correttezza e redditività, inidonei a risanarla, e quindi quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla loro permanenza in carica.

(2-02787) « Pisanu, Selva, Pagliarini, Folini, Anedda, Aleffi, Cicu, Cuccu, Marras, Massidda, Porcu ».

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

mai si erano registrati tanti aumenti del prezzo dell'energia elettrica;

sono state così rimpinguate le casse dell'Enel, ente di Stato, a carico della collettività nazionale e provocando nelle fa-

miglie italiane disagi e sofferenze per il grave peso che costituisce la bolletta elettrica —:

se il Governo sia soddisfatto per avere imposto agli italiani il caro luce elettrica;

se sia a conoscenza che le famiglie a scarso reddito, e sono molte, hanno dovuto diminuire l'intensità della luce nel proprio appartamento per essere in grossa difficoltà a fare fronte al pagamento delle bollette elettriche;

se non ritenga che il Governo abbia la grande responsabilità nell'aumento sconsiderato del prezzo dell'energia elettrica, in questi anni di governi di sinistra addirittura quadruplicato. (4-33149)

MALGIERI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel distribuzione spa ha in programma la riorganizzazione delle attività commerciali. Tale riassetto ipotizzerebbe la scomparsa delle attuali sedi commerciali diffuse capillarmente sul territorio nazionale, trasferendole quasi tutte nei capoluoghi di provincia, in particolare nel Mezzogiorno e nelle Isole; una delle sedi destinate ad essere soppressa è quella di Sala Consilina in provincia di Salerno, sede che attualmente serve un vasto bacino di utenza; dal Vallo di Diano al Golfo di Policastro, dalla Valle del Tanagro al Medio e Basso Cilento zone altamente disagiate sotto il profilo dei trasporti;

la chiusura comporterà disagi notevoli alle popolazioni dell'area costrette a recarsi a Salerno, città distante mediamente più di cento chilometri dai luoghi sopra citati, costringendo alla mobilità forzata i numerosi lavoratori addetti alle attività commerciali dell'Enel di Sala Consilina;

l'unica via esistente per raggiungere Salerno é la Salerno-Reggio Calabria, autostrada in ristrutturazione, non esistendo alcun collegamento ferroviario;

la soppressione dell'area commerciale si ripercuoterà anche sull'area tecnica, anch'essa in ristrutturazione, riducendo ulteriormente la presenza dell'Enel nel Vallo di Diano con conseguenze gravissime per gli standard di qualità del servizio, standard solo da poco raggiunti;

se il Ministro del tesoro sia a conoscenza del piano di riassetto dell'Enel distribuzione spa controllata dall'Enel spa di cui il Tesoro detiene la maggioranza azionaria —:

quali provvedimenti intendano adottare per scongiurare la soppressione della struttura commerciale di Sala Consilina, vista l'estensione territoriale della provincia di Salerno, per l'istituzione del Punto Enel, preziosissimo per lo sviluppo delle piccole e medie imprese, volano dell'economia locale, per la realizzazione del Polo per le attività arretrate onde evitare inutili mobilità per i lavoratori, facendo rientrare altri lavoratori del Vallo di Diano, con risparmi enormi per l'Enel distribuzione non costretta a pagare oneri contrattuali di trasferimento del personale. (4-33153)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni una frana di vaste proporzioni, che sta scivolando lentamente verso la linea ferroviaria Genova-Acqui Terme nel comune di Mele in località Fado ed il conseguente blocco dei treni, sostituiti peraltro da un servizio alternativo di autobus, crea notevoli difficoltà ad almeno seimila viaggiatori pendolari che per mo-

tivi di lavoro, di studio, di salute ed altri debbono raggiungere Genova provenienti da diversi comuni del basso Piemonte ma soprattutto dai comuni liguri di Rossiglione, Campoligure e Masone;

la suddetta linea ferroviaria, oltre al momento di particolare emergenza, si trova in condizioni molto precarie, con strutture obsolete, nonostante il traffico intenso di treni passeggeri e di treni merci (questi ultimi sono circa 40 ogni giorno) che sono peraltro obbligati a notevoli rallentamenti onde evitare sollecitazioni troppo forti a ponti e viadotti che potrebbero essere pericolose;

diverse stazioni sono abbandonate, pressoché prive di sorveglianza e di controlli, e si creano, quindi, forti disagi, anche igienici, ai viaggiatori in attesa poiché in esse vi sostano extra-comunitari, drogati e persone senza tetto o fissa dimora;

i ritardi sistematici dei treni oltre ai prevedibili fastidi ai passeggeri determinano interminabili code ed attese ai passaggi a livello che spesso tagliano in due i paesi interessati e isolano di fatto, per lunghi tempi, larga parte della popolazione di quei comuni;

a partire dal gennaio 2001 è stata ipotizzata, sulla linea in questione, l'operazione « binario snello » (il doppio senso di transito dei treni non sarà più possibile in nessun tratto della linea) per cui sono fin d'ora prevedibili ritardi più accentuati dei treni e quindi ulteriori e più pesanti disagi per i passeggeri —:

se a fronte di quanto esposto ed in considerazione dell'importanza che la linea ferroviaria Genova-Acqui Terme riveste per la Valle Stura e le zone dell'Ovadese e dell'Acquese non ritenga inderogabile la necessità di programmare e procedere ad un ammodernamento della stessa e delle strutture ad essa collegate, sia per agevolare i numerosi viaggiatori pendolari sia per incentivare, con un servizio più efficace ed efficiente, l'economia industriale, agricola e turistica di tutte le zone interessate alla suddetta linea ferroviaria.

(4-33145)

l'unica via esistente per raggiungere Salerno é la Salerno-Reggio Calabria, autostrada in ristrutturazione, non esistendo alcun collegamento ferroviario;

la soppressione dell'area commerciale si ripercuoterà anche sull'area tecnica, anch'essa in ristrutturazione, riducendo ulteriormente la presenza dell'Enel nel Vallo di Diano con conseguenze gravissime per gli standard di qualità del servizio, standard solo da poco raggiunti;

se il Ministro del tesoro sia a conoscenza del piano di riassetto dell'Enel distribuzione spa controllata dall'Enel spa di cui il Tesoro detiene la maggioranza azionaria —:

quali provvedimenti intendano adottare per scongiurare la soppressione della struttura commerciale di Sala Consilina, vista l'estensione territoriale della provincia di Salerno, per l'istituzione del Punto Enel, preziosissimo per lo sviluppo delle piccole e medie imprese, volano dell'economia locale, per la realizzazione del Polo per le attività arretrate onde evitare inutili mobilità per i lavoratori, facendo rientrare altri lavoratori del Vallo di Diano, con risparmi enormi per l'Enel distribuzione non costretta a pagare oneri contrattuali di trasferimento del personale. (4-33153)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni una frana di vaste proporzioni, che sta scivolando lentamente verso la linea ferroviaria Genova-Acqui Terme nel comune di Mele in località Fado ed il conseguente blocco dei treni, sostituiti peraltro da un servizio alternativo di autobus, crea notevoli difficoltà ad almeno seimila viaggiatori pendolari che per mo-

tivi di lavoro, di studio, di salute ed altri debbono raggiungere Genova provenienti da diversi comuni del basso Piemonte ma soprattutto dai comuni liguri di Rossiglione, Campoligure e Masone;

la suddetta linea ferroviaria, oltre al momento di particolare emergenza, si trova in condizioni molto precarie, con strutture obsolete, nonostante il traffico intenso di treni passeggeri e di treni merci (questi ultimi sono circa 40 ogni giorno) che sono peraltro obbligati a notevoli rallentamenti onde evitare sollecitazioni troppo forti a ponti e viadotti che potrebbero essere pericolose;

diverse stazioni sono abbandonate, pressoché prive di sorveglianza e di controlli, e si creano, quindi, forti disagi, anche igienici, ai viaggiatori in attesa poiché in esse vi sostano extra-comunitari, drogati e persone senza tetto o fissa dimora;

i ritardi sistematici dei treni oltre ai prevedibili fastidi ai passeggeri determinano interminabili code ed attese ai passaggi a livello che spesso tagliano in due i paesi interessati e isolano di fatto, per lunghi tempi, larga parte della popolazione di quei comuni;

a partire dal gennaio 2001 è stata ipotizzata, sulla linea in questione, l'operazione « binario snello » (il doppio senso di transito dei treni non sarà più possibile in nessun tratto della linea) per cui sono fin d'ora prevedibili ritardi più accentuati dei treni e quindi ulteriori e più pesanti disagi per i passeggeri —:

se a fronte di quanto esposto ed in considerazione dell'importanza che la linea ferroviaria Genova-Acqui Terme riveste per la Valle Stura e le zone dell'Ovadese e dell'Acquese non ritenga inderogabile la necessità di programmare e procedere ad un ammodernamento della stessa e delle strutture ad essa collegate, sia per agevolare i numerosi viaggiatori pendolari sia per incentivare, con un servizio più efficace ed efficiente, l'economia industriale, agricola e turistica di tutte le zone interessate alla suddetta linea ferroviaria.

(4-33145)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale esclusione della Sicilia dall'alta velocità appare inaccettabile e indigna il popolo siciliano ed i popoli civili del mondo intero —:

se sia previsto il raddoppio della linea ferroviaria Messina-Palermo-Trapani e Messina-Ragusa-Siracusa e quando pensa i siciliani potranno avere una moderna ed efficiente rete ferroviaria;

se sia ammissibile la situazione attuale delle ferrovie in Sicilia;

quali iniziative il Ministro intenda prendere affinché anche in Sicilia si possa avere l'alta velocità. (4-33147)

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Galletti n. 4-32863 del 4 dicembre 2000.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale esclusione della Sicilia dall'alta velocità appare inaccettabile e indigna il popolo siciliano ed i popoli civili del mondo intero —:

se sia previsto il raddoppio della linea ferroviaria Messina-Palermo-Trapani e Messina-Ragusa-Siracusa e quando pensa i siciliani potranno avere una moderna ed efficiente rete ferroviaria;

se sia ammissibile la situazione attuale delle ferrovie in Sicilia;

quali iniziative il Ministro intenda prendere affinché anche in Sicilia si possa avere l'alta velocità. (4-33147)

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Galletti n. 4-32863 del 4 dicembre 2000.